



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

**Caritas ambrosiana, salute mentale un diritto di tutti**

a pagina 3

**Seminaristi, in «Missione» tra la gente**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanata 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

per la benedizione delle famiglie

## «Un sorriso per Natale» Lettera dell'arcivescovo

È in uscita nei prossimi giorni la nuova lettera di Natale dell'arcivescovo alle famiglie, da distribuire durante le benedizioni nel periodo di Avvento. Nella lettera, intitolata «Un sorriso per Natale» (Centro ambrosiano, 32 pagine, formato 120x165 mm a colori, spillato, 0,50 euro), monsignor Mario Delpini scrive: «La benedizione di Dio che invociamo per ogni famiglia, per ogni persona, per ogni casa e anche per chi non ha casa si può pensare così: è il sorriso di Dio che prova simpatia per ciascuno di noi, per ogni storia. Non ci sono risposte a tutte le domande, non ci sono medicine per tutte le ferite, non c'è neppure tempo per esercizi di discernimento. Ma c'è il tempo per un sorriso».

Con questo piccolo libretto l'arcivescovo desidera portare il sorriso di chi visita le famiglie per gli auguri di Natale, portando la benedizione. Le singole parrocchie o le comunità pastorali possono decidere senza costi aggiuntivi di personalizzare il retro della copertina della lettera portando così anche il loro sorriso e gli auguri dei singoli sacerdoti, della diaconia o del consiglio pastorale alle famiglie delle proprie comunità. Info e prenotazioni: tel. 02.67131639. Per le personalizzazioni (ordine minimo di 500 copie): inviare file in word a commerciale@chiesadimilano.it.

# Rispondere insieme alla crisi energetica

DI LUISA BOVE

La crisi economica colpisce tutti. Anche le realtà ecclesiali, dalle chiese ai centri di ascolto, dalle scuole parrocchiali agli oratori, dalle sale della comunità alle mense per poveri. Già all'inizio della guerra in Ucraina le bollette erano lievitare e ora la situazione si aggrava di settimana in settimana. Dal 2017 il Gad (Gruppo acquisto della Diocesi di Milano) è impegnato a scovare quei gestori energetici di luce e gas che meglio rispondano alle esigenze e alle tasche di parrocchie, associazioni e fondazioni. Oggi sono più di 800 le parrocchie e 110 le altre realtà del territorio diocesano che hanno aderito al Gad. «Sono numeri importanti che stanno continuando a cresce-

re, come già era avvenuto durante il Covid», dice Daniele Ferrari, amministratore unico del Gad. «In questo momento, in cui l'attenzione è più alta nei confronti dei costi, io sono sempre in giro tra le parrocchie che ci stanno contattando per aggregarsi». Cosa devono aspettarsi nei prossimi mesi le comunità cristiane? «Lo scenario non è affatto facile. Stiamo parlando di un problema che in questo momento viene letto concretamente sulle bollette dell'energia: da luglio si sono iniziati a riscontrare gli incrementi, in alcuni casi anche del 100-120% rispetto a un anno fa. Dell'andamento del gas se ne parla, ma non si ha ancora la percezione - noi operatori sì, i consumatori finali meno - che l'incremento sarà decisamente più impattante sull'economia delle nostre realtà.

In un parametro che ogni giorno slitta, si modifica o cambia». **Già prima dell'estate come Gad stavate affrontando seriamente il problema...** «Sì, a luglio avevamo già iniziato a comunicare quelli che io chiamo "consigli per l'utilizzo" (anche se non possono essere uguali per tutti: case di riposo, scuole, associazioni, chiese...) che abbiamo ribadito nella comunicazione inviata da mons. Bruno Marinoni per un'ottimizzazione dei consumi. Quindi riduzione e ritardo delle accensioni, contingentamento del consumo giornaliero per l'energia e per il gas, riduzione dei gradi, ottimizzazione degli spazi, utilizzandone il meno possibile. Questa è l'unica strada per cercare di contenere almeno del 20-25% i consumi, perché al momento non esiste soluzione com-

merciale che permetta un risparmio di questo tipo». **Chi sono oggi i gestori convenzionati col vostro Gruppo?** «In questo momento abbiamo rapporti con A2A, Unoenergy, AceL, Gelsia e Cogeser. Sono i cinque partner con i quali stiamo collaborando, con alcuni da più anni con altri dal 2021, e stiamo mantenendo con loro un buon rapporto». **Quali sono i locali o le strutture che consumano di più in una parrocchia?** «Sicuramente le chiese che hanno il riscaldamento a pavimento, impianti che in condizioni di normalità sono anche convenienti, in questo momento diventano più dispendiosi perché non si possono accendere e spegnere, ma occorre mantenerli costantemente accesi (anche se ridotti sulla temperatura) o spenti. Il riscaldamento in chiesa non è affatto razionabile, quindi anche con pochi fedeli viene riscaldata tutta la pavimentazione». **Cosa deve fare un parroco per aderire al Gad?** «Basta contattarci, noi offriamo un servizio su misura perché ci richiamo in loco e spieghiamo qual

*Il «Gruppo acquisto» Gad è impegnato a trovare quei gestori di luce e gas che meglio rispondono ai bisogni di parrocchie e associazioni*

è la documentazione necessaria, in particolare si tratta dell'ultima bolletta, per poter verificare la situazione e decidere quale sia la strategia migliore da adottare. Il Gad non è un fornitore, ma una realtà della Diocesi che aiuta a ottimizzare la logica di gestione degli acquisti con una forza contrattuale diversa, perché la singola parrocchia non l'avrebbe».



## Una gestione oculata per avere più risorse da investire

È del 22 luglio scorso la lettera inviata ai parroci per invitarli a farsi «supportare dal Gad in questo futuro orizzonte incerto, per chi non lo avesse già fatto». Nelle ultime settimane, la situazione già critica è pure peggiorata e gli scenari internazionali non sono affatto rassicuranti. «Nell'anno in corso - scriveva Daniele Ferrari del Gad - le nostre realtà hanno già subito un incremento dei costi particolarmente rilevante». A maggior ragione, di fronte alla persistente crisi energetica, l'invito alle parrocchie è quello di prestare grande attenzione ad alcuni fattori: garanzia delle forniture, solidità finanziaria della società fornitrice, contenimento dei consumi e ottimizzazione nell'utilizzo degli spazi. Non è certo facile districarsi nel complesso mercato dell'energia, dove basta poco

per lasciarsi abbagliare dal miglior offerente, che potrebbe però non garantire prezzi calmierati nel tempo e continuità di fornitura. Chi ha il polso della situazione e potere contrattuale è proprio il Gad che attraverso il numero sempre più elevato di adesioni da parte delle realtà ecclesiali (parrocchie e non) riesce a ottenere contratti migliori con i fornitori con i quali collabora. «A diverse realtà (da fornitori non gestiti dal Gad) - si legge ancora nella lettera - sono giunte e stanno giungendo comunicazioni di modifica unilaterale del contratto, non potendo più le società garantire le forniture e i contratti alle condizioni precedentemente concordate, in diversi casi anche la comunicazione di interruzione del servizio per la prossima stagione calorifica».

Questi fatti rendono ancora più urgente per i parroci e i Consigli per gli affari economici affrontare la situazione, affidandosi a un servizio come quello del Gad, e unendo le forze, a maggior ragione se si parla di unità e comunità pastorale. Per le parrocchie risparmiare anche poche migliaia di euro fa davvero la differenza e significa destinare quelle risorse ad altri scopi. Magari anche a pagare qualche bolletta ai meno abbienti. «Certi comunque delle diverse considerazioni che avrete già attivato sia in corso d'anno che in previsioni future - continua Ferrari -, non possiamo che invitare a una gestione maggiormente oculata degli spazi e della gestione degli impianti». Non sarà la panacea, ma aiuta il bilancio parrocchiale. Informazioni su [www.chiesadimilano.it/ufficioparrocchie](http://www.chiesadimilano.it/ufficioparrocchie). (L.B.)

CONVEGNO

### Le comunità e l'emergenza

«Riscoprirsi comunità di fronte alle crisi energetiche» è il tema del convegno diocesano in programma sabato 15 ottobre, dalle 10 alle 12, nella Sala convegni della Curia arcivescovile di Milano (piazza Fontana 2). I lavori saranno introdotti da monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale («Rilevanza ecclesiale di un'urgenza tecnica»). Seguirà l'intervento del professor Sebastiano Nerozzi, segretario delle Settimane Sociali, su «Tutto è connesso». La Chiesa italiana di fronte alla sfida energetica. Poi spazio a due esperienze: quella di Cremona, illustrata da Giuseppe Dasti, e quella di Turano Lodigiano, a cura di Fabrizio Prestinoni. A seguire Daniele Ferrari (Gruppo acquisto diocesano) e Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana) parleranno di «Istruzioni per l'uso: la parrocchia di fronte all'emergenza energetica». Dopo uno spazio per domande e approfondimenti, alle 12 la conclusione dell'arcivescovo. Al convegno sono invitati in modo particolare i parroci e i loro collaboratori nell'amministrazione economica e gestionale. Per partecipare in presenza iscrizioni su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), dove ci sarà la diretta streaming (anche sul canale YouTube.com/chiesadimilano).



La nuova illuminazione del campanile

Il nuovo impianto di illuminazione è 10 volte più potente, ma rientra in un progetto globale di sostenibilità

## Il campanile di Lecco: «Brilla di più, costa di meno»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un campanile che è il simbolo, non solo religioso, della città di Lecco e che, con la nuova illuminazione, inaugurata da pochi giorni, è ancora più bello. Ma certamente, in momenti difficili come l'attuale, con la stretta energetica, qualche riflessione si impone. «Il campanile della basilica prepositurale di San Nicolò - autonomo rispetto alla chiesa -, con i suoi quasi 100 metri, è tra i più alti d'Italia ed è anche l'attrazione turistica più visitata della città», spiega il prevosto e decano di Lecco, monsignor Davide Milani. Una nuova illuminazione si

era resa necessaria?

«Sì. Purtroppo l'impianto d'illuminazione negli ultimi anni non rendeva il giusto onore alla struttura, essendo, per così dire, a macchia di leopardo. Abbiamo, allora, deciso di far tornare a brillare questo simbolo della comunità cristiana e dell'identità di un intero territorio. L'intervento complessivo è stato sostenuto da Enel X e da alcuni privati che si sono fatti carico di parte della spesa. Subito il tema della sostenibilità si era, d'altra parte, imposto, anche prima che si verificassero le difficoltà di approvvigionamento energetico. Occorre sottolineare con chiarezza che oggi possiamo contare su un

impianto d'illuminazione 10 volte più potente di quello precedente, spendendo, tuttavia, un quarto rispetto a prima. Devo dire che la reazione dell'intera città di fronte alla novità di luce creata nel cuore di Lecco è stata veramente di orgoglio: lo immaginavo, ma mi ha, comunque, sorpreso. Credo che la logica della spesa sia importante, ma non possa essere l'unico metro di giudizio, altrimenti la crisi economica diventa crisi d'idee o crisi d'identità, e questo non dobbiamo e possiamo permetterlo». **In questi primi giorni il campanile è illuminato tutta la notte?**

«No, illuminiamo il campanile per alcune ore. Lo accendiamo dall'imbrunire fino a mezzanotte e sarà così almeno finché perdurerà questa situazione di emergenza». **State restaurando anche l'oratorio?** «È finita la progettazione e stiamo iniziando la costruzione del nuovo oratorio con criteri di sostenibilità. Abbiamo, inoltre, ristrutturato anche il cinema, che è già in esercizio da un anno, prevedendo l'utilizzo di una pompa di calore, che permette di recuperare gli sbalzi termici per generare energia. Avendo partecipato a un bando del Pnrr sul sostentamento energetico e avendone vinta

una parte, relativa all'installazione dei pannelli solari, non abbiamo, comunque, potuto posizionarli, perché le complesse, e a volte contraddittorie, direttive in materia di tutela storico-artistica e ambientale ce lo hanno impedito, essendo la struttura sita nel centro della città. Credo che vi sia una sensibilità ormai diffusa, anche a livello di enti governativi, riguardante le energie rinnovabili e la sostenibilità, ma forse, il sistema di regole particolarmente articolato e rigido finisce per penalizzare molto anche chi si preoccupa, come è necessario fare, del rispetto dell'ambiente».

ALLARME

## I costi più alti colpiscono il Terzo settore

Quando c'è un'emergenza la Caritas ambrosiana scende in campo. Questa volta la sfida da affrontare è la povertà energetica. La crisi, che ha colpito le imprese, il settore produttivo, la pubblica amministrazione e le famiglie, rischia di mettere in ginocchio anche il Terzo settore e tutte le realtà legate a Caritas ambrosiana come il Consorzio Farsi prossimo che comprende 12 cooperative sociali offrendo servizi alle persone in difficoltà. Solo per fare un esempio, «le spese per le utenze nel primo semestre del capannone di "Vesti solidali" (dove si fa stoccaggio di vestiti e attività di assemblaggio e smontaggio di componenti per computer, ndr) è passata da 22 a 40 mila euro e il carburante dei camion da 50 mila a 60 mila», spiega Chiara Lucchin, responsabile dell'Area povertà energetica di Caritas.

In grande sofferenza sono anche le strutture di accoglienza come Casa Monluè e Casa Suraya. «Le realtà diversificate riescono a gestirsi di più, ma chi accoglie ospiti rischia addirittura la chiusura se la crisi si prolunga nel tempo».

Ai Centri di ascolto arrivano persone a chiedere aiuto per pagare bollette sempre più salate e Caritas sta formando gli operatori perché non si limitino a sostenere le spese, ma ad orientare gli utenti nel settore energetico per ridurre i propri costi. «Stiamo trasmettendo ai volontari le competenze - chiarisce Lucchin - perché possano offrire agli assistiti anche un percorso di accompagnamento e di consapevolezza imparando a leggere la bolletta, richiedere il bonus energetico, risparmiare energia nella propria abitazione con alcuni comportamenti o piccoli dispositivi, analizzare le proposte dei fornitori, valutare se accettata una nuova proposta e capire come tornare al vecchio gestore. Insomma, curiamo soprattutto questo aspetto educativo».

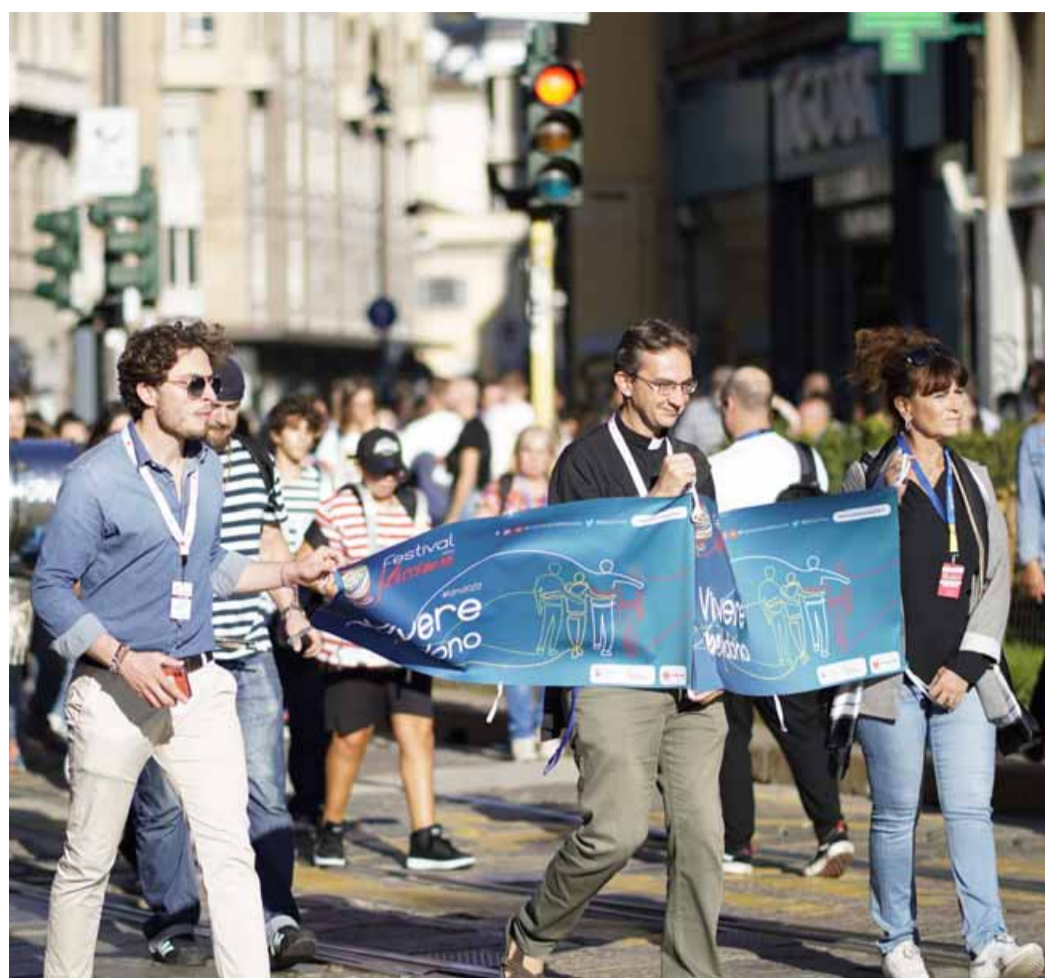
La Caritas ha già tenuto alcuni incontri nei Decanati per le persone in povertà energetica che stanno accumulando le rateizzazioni e non riescono a smaltirle, rischiando l'indebitamento. «Stiamo anche incentivando la formazione di volontari specializzati nell'accompagnamento di chi si trova in povertà energetica, grazie all'offerta di un percorso formativo a figure professionali chiamate Ted (Tutor per l'energia domestica) che insegna come aiutare le persone a districarsi nel mondo dell'energia sempre più complesso». In questi giorni riparte anche la campagna di solidarietà «Bolletta sospesa» per aiutare chi è in difficoltà a pagare le utenze di luce e gas, garantendo alle famiglie «una vita dignitosa». (L.B.)



Nelle parole di monsignor Bressan, un bilancio del Festival della Missione, con gli stimoli che ne sono emersi, per la diocesi di Milano e per tutta la Chiesa



Alcuni bambini impegnati nei laboratori manuali "Origami per la pace". A destra e sotto la camminata per le vie del centro di Milano, con destinazione piazza Vetra, dove si è tenuto il Concerto per la pace, che ha concluso il Festival della Missione



# Incarnare il Vangelo nell'oggi

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il Festival della Missione è stato certamente un successo, con i suoi 30 mila partecipanti. Ma cosa consegna un'iniziativa come questa che ha spaziato in molti diversi campi, affrontando non solo il tema della missione tradizionalmente intesa, ma uno spettro ampio di questioni, dalla *new economy* alla giustizia e alle sfide poste alla Chiesa dal presente? Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale non ha dubbi. «Ci dice, anzitutto, che la Chiesa sta cambiando e possiamo guardare a questo mutamento senza troppa paura ma con serenità, sapendo che, come dice il Papa, niente è più come pri-

ma e non si può continuare a fare come si è sempre fatto». Dialogando con il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Zuppi, durante uno dei panel più attesi, lei ha notato come l'indebolimento nel reticolo parrocchiale stia trasformando il volto della Chiesa. Si rischia di perdere il treno della storia? «Sicuramente il cambiamento culturale mette in luce che la forma - nata nel XIII secolo e perfezionata nel Concilio di Trento -, che la Chiesa aveva realizzato per abitare la storia e la società, non funziona più. Anche perché era fortemente ancorata a una popolazione stanziale, mentre ora la gente ragiona per flussi, ci si muove di più, c'è il mondo digitale. Tocca a noi, oggi, l'operazione che hanno af-

frontato i nostri predecessori di 7 secoli fa, immaginando come incarnare la fede cristiana e il Vangelo in questo nuovo tipo di società». Qual è stato il significato del Festival per Milano? L'arcivescovo, nella celebrazione conclusiva, ha chiesto di continuare ad annunciare la speranza come ha fatto il Festival... «Anzitutto, abbiamo sperimentato la gioia dell'incontro, ascoltando Chiese sorelle e tanti cristiani che hanno raccontato come testimoniano la fede. Quindi, non possiamo che ringraziare il Signore e imparare da loro, basti ricordare il panel sul martirio, nel quale sono stati protagonisti coloro che hanno provato sulla loro pelle la prigionia, le ferite concrete e dell'animo. Il Festival che ci ha aiutato a com-

prendere il contributo che Milano può offrire: quello di aiutare a vedere le molte dimensioni del cambiamento: dalla economia alla geopolitica, solo per citare due questioni aperte, approfondite nel Festival. Effettivamente è stato un momento di grazia, perché ha permesso di capire che Milano e il mondo della missione possono imparare tanto l'una dall'altro vicendevolmente».

Intere nuove aree della città che cresce non prevedono la presenza della chiesa. Come leggere questo fenomeno?

«Il nuovo arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole, intervenendo al Festival, ha ricordato che Torino e Milano sono terre di missione, un'idea che per la nostra città, era già stata del cardinale Montini, quando era arcivescovo. A lui dobbiamo il grande piano "Nuove chiese" nelle periferie del boom economico per permettere ai nuovi arrivati non solo di celebrare e vivere la propria fede, ma di approfittare della fede stessa per crescere. Così dobbiamo fare anche noi. Nella città che cresce - penso a CityLife o Mind - la fede vuole esserci, per dire che il senso della vita è l'amore di Dio in Gesù. Nell'ultimo Discorso di sant'Ambrogio, nel 1962 prima di diventare Papa, Montini aveva ricordato che già sant'Ambrogio aveva vissuto in una situazione di città frammentata, riuscendo a portare Milano, con la fede, a un livello tale che si dice che fu sant'Ambrogio a inventare i milanesi».



A sinistra, la mostra allestita nella basilica di Santo Stefano. Al centro, l'arcivescovo durante la serata con i giovani in preparazione della Gmg. A destra, il dibattito in San Lorenzo con il ministro della Giustizia, Marta Cartabia



«Bellissima esperienza per noi volontari: un senso di apertura e di dono per ognuno»



Dibattito alle Colonne di San Lorenzo

Isabella Toma è stata una degli oltre 200 volontari del Festival della Missione. «Sono legata al Pime e quando mi hanno chiesto di collaborare come segretaria nel settore che si è occupato dei rapporti con le scuole ho subito accettato», racconta Isabella, oggi in pensione con un passato di insegnante. «Ho iniziato a fine settembre del 2021 con un impegno che si è ampliato più di quanto pensassi in questi mesi».

Su cosa ha lavorato il suo settore? «Abbiamo iniziato su una base molto allargata, mandando a tutte le scuole la proposta del Festival, rivolta ai singoli insegnanti di ogni ordine e grado, di aderire ai laboratori. Il mio lavoro ha, poi, toccato altri contesti durante la 4 giorni dell'iniziativa. Ho seguito alcune delle visite guidate nella basilica di Sant'Ambrogio e nella vicina chiesa San Michele sul Dosso, entrando in relazione costruttiva con le presidi del liceo artistico e di quello scientifico delle Orsoline di San Carlo, anche loro coinvolte nel Festival. Le visite si sono svolte in 2 mezzogiornate, con la guida di 4 studentesse che

Le iniziative con le scuole, ma anche le visite guidate a luoghi artistici come la basilica di Sant'Ambrogio

ne sono rimaste entusiaste. Grazie a un amico storico dell'arte, ho organizzato anche visite guidate nelle chiese di San Francesco al Foppino e di Santa Maria Segreta».

Come è stato vivere il Festival dall'interno della macchina organizzativa e tra i volontari? «Ho visto "dal basso" l'organizzazione, prima, e poi la sua realizzazione durante il Festival, sono stata destinata al Museo diocesano e, quindi, l'ho seguito da lì i giorni dal 29 settembre al 2 ottobre, vivendo una bellissima esperienza. Per me il Festival ha significato l'incontro, l'uscire verso gli altri, il veder diventare carne la Missione. È stata la scoperta della relazione con gli altri volontari, e con coloro che si rivolgevano a me per informazioni e aiuto. Credo che si possa fare missione in molti modi, a 360 gradi. La *Missio ad gentes* non è solo andare lontano, ma vivere la vita, ovunque si sia, con un senso di apertura agli altri e di dono. Penso che così il Festival abbia veramente centrato il suo obiettivo con chi ha partecipato e anche con i volontari». (Am.B.)



In preghiera a Sant'Eustorgio





A destra la locandina dell'iniziativa «Fatti di voce» organizzata dall'Ac ambrosiana per domenica 23 ottobre



## L'Ac riflette sulla comunicazione

La comunicazione, strumento di informazione e relazioni, è il tema della giornata di formazione organizzata per domenica 23 ottobre dall'Azione cattolica ambrosiana per le persone dai 30 anni in su. Il titolo dell'iniziativa, «Fatti di voce», riprende quello dell'intero cammino formativo 2022-23 proposto dall'Azione cattolica agli adulti, di cui la giornata vuole essere l'occasione d'avvio con alcuni spunti d'approfondimento originali. La prima parte della giornata, dalle 9.30-11.30, nella parrocchia di San Giorgio a Palazzo (piazza San Giorgio, nella zona di via Torino) a Milano, ha per slogan «InFormAzione» e prevede una tavola rotonda sull'informazione e il giornalismo per riflettere su

come l'accesso a notizie complete, verificate e di qualità sia un presupposto per l'esercizio dei diritti democratici. Ma l'odierno sistema dell'informazione permette ai cittadini di conoscere ciò che accade e di formarsi un'opinione? Se ne parla con Gerolamo Fazzini, giornalista e scrittore, docente a contratto di Media e informazione al Dams dell'Università cattolica sede di Brescia, Luca Geronico, giornalista della redazione esteri di *Avvenire*, e Silvia Morosi, giornalista del *Corriere della Sera* redazione on line. Modera Annamaria Braccini, giornalista di media della Diocesi di Milano. Dopo il pranzo al sacco nei locali della parrocchia di Sant'Eustorgio, la giornata

prosegue dalle 14.30-16.30, di nuovo a San Giorgio, a con un originale laboratorio vocale dal titolo «Noi siamo strumento», con Laura Quartieri, vocal trainer e presidente dell'associazione «ComuSicazione». «L'intero anno associazione dell'Ac è incentrato sulla testimonianza missionaria della buona notizia del Vangelo», spiega Anna Proserpio, una degli organizzatori della giornata. «Ed è per questo che abbiamo deciso di approfondire il tema della comunicazione che è fondamentale per creare relazioni». Iscrizioni entro lunedì 17 ottobre presso la segreteria dell'Ac ambrosiana telefonando allo 02.58391328 o scrivendo a [segreteria@azionecattolicamilano.it](mailto:segreteria@azionecattolicamilano.it) o tramite Ac Portal su [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

### AZIONE CATTOLICA

#### Il 15 ottobre giornata formativa dei responsabili all'oratorio di Giussano

Sabato 15 ottobre dalle 15 alle 21 i responsabili dell'Azione cattolica ambrosiana ai vari livelli si ritrovano all'oratorio di Giussano (MB) per un pomeriggio di formazione e discussione. Saranno offerti due interventi introduttivi, l'uno, dal titolo «Ac tra interiorità, Chiesa e impegno civico» sarà curato da Giovanni Grandi, docente di Filosofia morale all'Università di Trieste. L'altro intervento, dal titolo «Pregare, pensare, appassionarsi: il nostro cammino» sarà tenuto da Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana. Seguiranno tavoli di discussione e scelte operative e conclusioni con un apericena.



In vista della Giornata mondiale, che si celebra domani, la riflessione della Caritas ambrosiana: spetta alla comunità adoperarsi per diminuire i pregiudizi e promuovere una cultura di solidarietà



La locandina dell'iniziativa

## «Farsi Prossimo» lancia l'iniziativa «Senti le voci?»

DI MARTA ZANELLA

«Senti le voci?». È la provocazione che il Consorzio Farsi Prossimo lancerà il 10 ottobre, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, a cittadini e fedeli di Milano e della Diocesi. Le «voci» scaturiranno da un'installazione multimediale posizionata alla Fondazione Riccardo Catella, quartiere Isola di Milano (via Gaetano de Castilla, 28), dove su iniziativa del Comune verranno ospitate diverse attività dedicate alla lotta al disagio psichico.

Ma «Senti le voci» sarà anche un'iniziativa diffusa in molti luoghi durante l'intero mese: oggi a Lecco (piazza Cermenati, ore 17-20) nel corso della manifestazione Insolita-mente; a Milano dal 10 al 16 nelle librerie Feltrinelli di Piazza Duomo e piazza Piemonte, dall'11 al 23 a Mare Culturale Urbano (via Giuseppe Gabetti 15), sino a fine mese in diverse biblioteche della città.

L'installazione è lo strumento scelto dal Consorzio e dalle sue cooperative per diffondere gli stati d'animo, i pensieri, i timori e le attese di persone - ospiti e utenti dei servizi di psichiatria - che hanno scelto coraggiosamente, superando le proprie fatiche, di esporsi per combattere lo stigma che ancora avvolge la malattia mentale. Nel progetto sono state coinvolte un centinaio di persone, cui sono state rivolte tre domande: «Cos'è per te la salute mentale?», «Di cosa hai paura?», «Cosa ti serve per stare bene?». Le «voci» in risposta a questi interrogativi saranno accompagnate dalle immagini di chi ha partecipato alla prima fase dell'iniziativa, ascoltando in anteprima le testimonianze e accettando di farsi riprendere mentre reagisce alle «voci». A partire dall'11 ottobre, «Senti le voci» sarà anche una piattaforma web (<https://fuorilatesta.consoziosifarsiprossimo.org/sentilevoci/>), densa di testimonianze e contenuti.

L'iniziativa «Senti le voci» viene sviluppata nell'ambito della campagna di Consorzio Farsi Prossimo #fuorilatesta, slogan che allude al sostegno che è necessario accordare a chi soffre di vulnerabilità psichica. Di tale sostegno il Consorzio Farsi Prossimo - sistema imprenditoriale promosso da Caritas ambrosiana - si occupa da vent'anni, tramite una vasta rete di servizi per la salute mentale, diffusi nelle province di Milano, Monza e Brianza, Lecco, Varese e Como, gestiti da 5 delle 12 cooperative aderenti (Filo di Arianna, Intrecci, L'Arcobaleno, Novo Millennio e Sociosfera).

In concreto, il sistema gestisce 5 comunità protette ad alta, media e bassa assistenza, centri diurni, centri di psicologia clinica e psicoterapia, interventi educativi domiciliari, una ventina di appartamenti di residenzialità leggera che ospitano persone che hanno raggiunto un buon equilibrio psico-fisico. Nel 2016 sono state aperte anche due comunità di neuropsichiatria per adolescenti («Pani e Peschi» nel quartiere Gallarate a Milano, e «Kairos» a Nibionno, in provincia di Lecco). Le cooperative di Farsi Prossimo sono anche titolari di programmi territoriali per la salute mentale, promossi e finanziati dalla Regione e gestiti in collaborazione con Ats e Dipartimenti di salute mentale territoriali.

Da ultimo, quest'anno è partito anche l'innovativo progetto Me.Te.Ora, dedicato ai giovanissimi, animato da una équipe multidisciplinare, con il compito di agire velocemente per prevenire le involuzioni verso il disagio mentale di minori e giovani fragili: le «voci» vanno espresse, ascoltate, curate. Ma, se possibile, tacitate prima che divengano tormento, per chi le sente e per l'intera comunità circostante.

La malattia mentale è invalidante anche oltre l'orizzonte clinico. Quando ci si ammala, spesso si perdono lavoro, autonomia abitativa, relazioni, con più probabilità di diventare marginali



DI LUCIANO GUALZETTI \*

Assenza di malattia? Non è così. O, perlomeno, non è solo così. Per definire la salute mentale, è opportuno evitare di occuparsene solo quando viene meno: essa è un equilibrio dinamico, da costruire, salvaguardare, mantenere costantemente, nelle relazioni con sé, con gli altri, con la comunità d'appartenenza. È una componente ineludibile dello stato di benessere della persona e della società: non c'è salute, senza salute mentale.

Questo equilibrio è minacciato da vari fattori. A cominciare dalla non rara difficoltà di farsi curare da parte delle persone malate. Molte reputano di non esserlo, quindi non si rivolgono ai servizi di cura, oppure dopo un certo tempo smettono di seguirne le indicazioni. Inoltre, nonostante gli innegabili progressi clinici e giuridici, la malattia mentale continua a essere avvolta da pregiudizi personali e stigmatizzazioni sociali e culturali che finiscono per ostacolare la cura effettiva. E la comunicazione mediatica, sempre alla ricerca di scoop, non fa che irrobustire tali pregiudizi.

Si parla poco del fatto che la salute mentale - così come la salute *tout court* - sia un diritto umano, e che garantirlo sia fattore anche di razionalità organizzativa ed economica, per alleggerire la forte pressione che la malattia mentale esercita sui sistemi sanitario, educativo, del lavoro. Nonostante questo, si continua a inseguire l'emergenza e si investe poco in prevenzione. La salvaguardia della salute mentale non può dunque essere appannaggio solo di tecnici e professionisti, utili e importanti, ma richiede anche il coin-

# Salute mentale, un diritto di tutti

volgimento di esperti di relazione e della quotidianità, ossia di volontari, parenti, conoscenti, vicini di casa, che sappiano contrastare il moto centrifugo al quale i malati mentali sono spesso soggetti. Spesso i servizi specialistici non conoscono o non frequentano il territorio, sono luoghi di lavoro ma non di vita. Allora tocca anche al cittadino preoccuparsi di cogliere segnali di disagio, favorire il ricorso ai servizi, accompagnare il malato nel suo percorso. Soprattutto, spetta alla comunità, in primo luogo quella che si intende radicata nel Vangelo, adoperarsi per diminuire il pregiudizio e lo stigma, promuovendo una cultura di solidarietà e di cittadinanza attiva. La comunità è il terreno sul quale si gioca la partita del superamento dello stereotipo secondo il quale malato mentale è sinonimo di persona aggressiva e pericolosa. Occorre esigere il rispetto dei diritti del malato, aiutandolo nel contempo a uscire dall'isolamento relazionale a cui viene spesso relegato da altri, oltre che da se stesso.

La malattia mentale è invalidante anche

oltre l'orizzonte strettamente clinico. Quando ci si ammala, spesso si perdono lavoro, autonomia abitativa, relazioni, capacità di vivere una vita soddisfacente. Chi si ammala, ha più probabilità di diventare povero e marginale. Se non si attivano politiche di prevenzione, specialmente a livello giovanile, non ci si può dunque stupire del diffondersi di atti aggressivi, di casi di depressione, di forme di apatia-rassegnazione. E dell'ampliarsi dell'area di marginalità sociale. Ma in Lombardia e in Italia i servizi preposti alla prevenzione e alla cura (non solo della salute mentale) soffrono una grave carenza di personale, che porta anche a chiusure parziali di servizi. Le liste di attesa sono insostenibili, si risponde troppo spesso con affanno alle domande di diagnosi e accompagnamento. Il nostro sistema sanitario deve darsi maggiori e più incisivi strumenti per garantire la salute mentale: anche sul versante dell'*advocacy* e della sollecitazione politica, le nostre comunità sono chiamate a fare la loro parte.

\* direttore Caritas ambrosiana

### SAN FEDELE

#### Aperto «il Girevole», bar per i senza dimora

Tante le novità promosse dall'Associazione San Fedele con il nuovo progetto «Verso una Casa della comunità»: in particolare nuovi spazi e ulteriori servizi dedicati alla cura integrale delle persone più fragili. Come «il Girevole», bar bianco: un luogo aperto dove le persone senza dimora potranno godere di occasioni di socialità in un clima di accoglienza e tranquillità. Si presenta infatti come un bar, senza alcolici, situato nel centro della città e aperto nelle ore serali e notturne, una proposta audace che si avvale di operatori professionali e della supervisione della Fondazione San Marcellino Onlus, che ha già sperimentato questo tipo di iniziativa a Genova.

## Enaip, da 50 anni per la formazione professionale

DI CRISTINA CONTI

Si svolgerà sabato 15 ottobre presso la Sala Pio XI dell'Università cattolica (largo Gemelli 1) il convegno «50-50 anni di Enaip Lombardia, 50 anni di impegno formativo e sociale», in occasione dell'anniversario della Fondazione. «Per celebrare questa ricorrenza abbiamo voluto organizzare una serie di eventi che aiutino a riflettere sulla nostra storia, per guardare al nostro passato e interrogarsi sulle sfide del presente e del futuro», spiega Martino Troncatti, presidente della Fondazione Enaip Lombardia. Una realtà che ha offer-

to attività formative a tante generazioni di ragazzi e che ha seguito la rivoluzione industriale lombarda. «Abbiamo perseguito fin dall'inizio la logica dello sviluppo integrato, cercando di inserire i giovani nel mercato del lavoro. I nostri corsi prevedono sempre il 60 per cento di formazione in aula e il resto in azienda per acquisire competenze sul campo», aggiunge. Dalle attività manuali, come quelle di tornitori e manutentori, a quelle del terziario, come la cucina e l'accoglienza, fino al restauro di beni artistici e culturali e alle professioni legate alle nuove tecnologie. Con una formazione a tutto ton-

In occasione dell'anniversario, sabato prossimo convegno in Cattolica con l'intervento dell'arcivescovo



Martino Troncatti

do che va dalle lezioni, allo studio dei manuali, dai laboratori, al confronto diretto con la realtà produttiva, i ragazzi imparano e capiscono le loro vere attitudini. Ma anche gli adulti grazie ai corsi Enaip possono reinventarsi. «Offriamo ogni anno possibilità di riqualifica-

zione professionale anche a 10 mila adulti. L'offerta spazia dalle professioni sanitarie e di cura fino alle attività che prevedono un'imprenditorialità elevata», spiega Troncatti. Uno sguardo attento ai cambiamenti della società e sempre pronto a intercettare i bi-

sogni del territorio. «Tra le sfide che ci prepariamo ad affrontare c'è quella di intercettare con i nostri corsi i potenziali *neet*, i ragazzi cioè che non studiano e non lavorano, e di affiancare alle professioni più tradizionali specializzazioni sempre più vicine ai cambiamenti tecnologici che stanno avvenendo nella nostra società, dai programmatori ai manager dei beni culturali e del tempo libero. Siamo attenti anche a chi ha perso il lavoro durante i lockdown», conclude. Il convegno si aprirà alle 9.30. Dopo un breve saluto di Alessandro Tarpini, direttore della Fondazione, ci sa-

rà l'intervento dell'arcivescovo. Alle 10.30 seguirà la tavola rotonda «I mutamenti sociali, la transizione digitale e la formazione al lavoro» con Ivana Pais, docente di sociologia economica alla Cattolica; Giovanni Fosti, presidente Fondazione Cariplo, e Roberto Rossini, coordinatore della ricerca sulla transizione digitale. Si proseguirà alle 12.30 con gli interventi dedicati al bilancio di 50 anni di impegno formativo e sociale con Erica Mastrociani, presidente nazionale Enaip; Tiziano Treu, presidente Cnel, e Troncatti. Per partecipare registrarsi su [www.enaip Lombardia.eu](http://www.enaip Lombardia.eu).



# «Te laudamus», formazione per il servizio liturgico



«Per celebrare bene, per dire che veramente la celebrazione eucaristica è il cuore della comunità ed è il luogo dove la comunità si trova, fa festa, si riconosce, si fa coraggio, bisogna curare il canto, bisogna che la gente canti, che ci sia una animazione musicale... Questa è la cosa che più mi preme: si preparino delle persone che nelle loro comunità promuovano un livello, non solo tecnico importante, ma proprio di preghiera attraverso il canto». Così, in occasione della celebrazione vigilante di Pentecoste, l'arcivescovo si rivolgeva a quanti hanno frequentato i corsi di *Te laudamus* nel 2021-22. Appunto con l'obiettivo di migliorare la preparazione liturgica, musicale e pedagogica di chi anima la cura del canto e della musica strumentale nelle celebrazioni, il Servizio diocesano per la Pastorale liturgica rinnova que-

sta proposta formativa teorica e pratica, rivolta a persone di almeno 16 anni che svolgono un servizio liturgico-musicale o si preparano a farlo. Sabato 22 ottobre, alle 14.30, alla Scuola Beato Angelico di Milano è in programma l'incontro introduttivo. Il corso ordinario si svilupperà da novembre a marzo. Sono in programma quattro sabati pomeriggi di lezioni collettive in presenza in sei sedi sul territorio (Milano, Gazzada, Lecco, Rho, Seveso e Treviglio), su questi contenuti: tecnica vocale, ritmica, guida al canto dell'assemblea, canto gregoriano e ambrosiano, preparazione della celebrazione attraverso i libri liturgici. Previsto poi in febbraio un weekend a sedi riunite, per un to-

talità di 35 ore, a cui si affiancano 24 ore online (videoscrittura musicale, storia del canto cristiano, liturgia, spiritualità dell'animatore liturgico, pedagogia del canto). In aggiunta, per chi lo necessita, sono previste lezioni di lettura cantata della musica. Accanto al percorso ordinario è possibile iscriversi a quattro corsi specifici: direzione di coro (Milano, Gazzada e Rho), vocalità per salmisti e solisti (Milano, Gazzada, Seveso, Rho e Treviglio), chitarra (Milano, Gazzada, Seveso e Rho) e organo (in tutte le sedi). Durante una domenica mattina di aprile, i partecipanti saranno invitati a recarsi in alcune parrocchie per partecipare ad animazioni delle celebrazioni.

Chi ha frequentato il corso 2021-22 potrà partecipare a una seconda annualità di aggiornamento nelle sedi di Milano e Gazzada. Al termine del percorso verrà consegnato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno il 75% delle lezioni; i partecipanti del primo anno progetteranno e animeranno una celebrazione diocesana, mentre chi ha frequentato la seconda annualità sarà chiamato a discutere una propria proposta musicale di celebrazione e ad approfondire un tema a scelta trattato durante il corso. Iscrizioni online su [www.centropastoraleambrosiano.it](http://www.centropastoraleambrosiano.it). A iscrizione effettuata si verrà convocati a un colloquio conoscitivo per verificare la predisposizione musicale e il grado di interesse. Info: tel. 02.8556345; [liturgia@diocesi.milano.it](mailto:liturgia@diocesi.milano.it); [rmiole@diocesi.milano.it](mailto:rmiole@diocesi.milano.it).

RICORDO



Mons. Carlo Galli

Il 4 ottobre è deceduto Mons. Carlo Galli. Nato a Rebbio nel 1937, ordinato nel 1961, è stato assistente degli Scout Agesci (regionale e generale). Direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga di Milano, dal 1991 è stato parroco a Sant'Anselmo da Baggio a Milano (decano dal 1995 al 1998). Quindi parroco a San Magno a Legnano (decano dal 2000 al 2010).

Nei prossimi giorni i 41 studenti di terza, quarta e quinta teologia lasceranno la comunità di Venegono per portare a Lecco la loro testimonianza sulla vocazione

## «Missione» seminaristi

È un momento forte all'interno dell'anno formativo: si incontrano tante persone di età diverse, facendo a tutti un annuncio esplicito di fede

DI YLENIA SPINELLI

Dal 14 al 18 ottobre i seminaristi di terza, quarta e quinta teologia lasceranno la loro comunità di Venegono per portare la loro testimonianza tra la gente della città di Lecco, in occasione della Missione vocazionale. In particolare, in questi cinque giorni, ricchi di incontri e momenti di preghiera, i 41 seminaristi verranno accolti in altrettante famiglie degli otto poli pastorali del Decanato di Lecco, come spiega don Fabio Molon, vicerettore del Quadriennio teologico.

Quale lo scopo di questa storica iniziativa del Seminario? «Anzitutto quello della testimonianza. I seminaristi raccontano la loro vocazione, l'esperienza che hanno fatto di Dio, pregano e invitano i giovani a pregare per la loro vocazione. Così la testimonianza diventa una provocazione, per coloro che incontrano i seminaristi, a prendere sul serio le domande e le inquietudini che hanno nel cuore e a dare un nome a quelle sensazioni ancora incerte e confuse che possono essere i primi indizi di un'intuizione vocazionale più seria».

Quanto la Missione può arricchire i futuri preti e cosa invece può donare alle famiglie e all'intero territorio?

«L'esperienza della Missione vocazionale è un momento forte all'interno dell'anno seminaristico; in pochi giorni si incontrano tante persone di età diverse e con tutte bisogna esporci con un annuncio esplicito di fede, raccontando di sé e confrontandosi su tematiche anche delicate. È una sfida per ogni seminarista che si trova in contesti nuovi, con persone scon-

osciute, ma è anche l'occasione per mettersi alla prova: con poche parole bisogna comunicare ciò che di più prezioso si vive, ovvero la fede e la vocazione. Le famiglie che accolgono solitamente vengono travolte dall'entusiasmo di questi giovani seminaristi, che portano freschezza nell'annuncio della fede e passione nella testimonianza. Alcune amicizie nate durante la Missione vocazionale durano anche per anni. Il territorio ecclesiale e cittadino si lascia provocare nei giorni della Missione, ma i frutti sono più timidi. Resta comunque un seme gettato su terreni diversi che maturerà a suo tempo. È capitato, infatti, che qualche giovane, rileggendo la propria vicenda vocazionale, abbia riconosciuto nella Missione vocazionale e nell'incontro con qualche seminarista una sorta di svolta o di sblocco nel suo percorso di fede, che abbia rafforzato l'intuizione che già aveva nel cuore».

«Convocare? Meglio incontrare i giovani là dove vivono»

Oggi più di ieri per la Chiesa è necessario andare incontro ai giovani là dove vivono?

«Le convocazioni ormai funzionano poco e i nostri eventi non sono abbastanza affascinanti da interessare chi è più "lontano". I giovani si incontrano là dove sono: chi fa un percorso di fede in oratorio è bene incontrarlo nel luogo e nell'orario in cui solitamente ha la catechesi, che è già il risultato dell'incastro tra scuola, sport, amici e impegni vari. Gli altri giovani vanno intercettati nei loro ambienti: è sempre vincente il confronto che i seminaristi hanno nelle scuole, soprattutto superiori, come pure i più timidi incontri con le società sportive o quelli più fugaci e informali nelle piazze».



I seminaristi incontrano i 18/19enni in una precedente Missione vocazionale

## Collaboratori clero a Caravaggio

L'Associazione diocesana Collaboratori familiari del clero martedì 11 ottobre ricorda il 70° anniversario della sua fondazione in Diocesi di Milano. L'incontro si terrà al Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (Bergamo). Alle ore 10 l'arcivescovo mons. Mario Delpini terrà una riflessione spirituale, cui seguirà, alle 11.30 la Santa Messa. Nel primo pomeriggio verranno proposte testimonianze dei rappresentanti di altre Diocesi.

L'Associazione è sorta a Milano nel lontano 1952. Fu legata all'opera di grandi sacerdoti ambrosiani che l'hanno accompagnata e seguita come padre Giuseppe Zanoni e mons. Primo Gasparini. Essi assiste-

vano e formavano i laici impegnati in un prezioso servizio ecclesiale accanto ai sacerdoti. A loro sono succeduti altri assistenti diocesani: don Paolo Masperi, don Giovanni Sormani, don Giuseppe Corti e l'attuale don Giuseppe Alloisio. Nel 1982 l'Associazione di Milano si unì alla nascente Associazione nazionale. La Chiesa approvò il primo Statuto dell'Associazione nel 1982. A Milano è costituita da Gruppi che si ritrovano regolarmente a livello decanale o zonale per momenti di preghiera e di formazione, guidati dagli assistenti e dai responsabili. A livello diocesano ci sono annualmente gli esercizi spirituali e le giornate di incontro e formazione.

SEMINARIO

La copertina del numero di luglio-settembre



## «La Scuola Cattolica» festeggia 150 anni

DI NORBERTO VALLI

La rivista del Seminario arcivescovile di Milano *La Scuola Cattolica* compie 150 anni. Fu fondata, infatti, nel 1872 da un gruppo di sacerdoti lombardi che avevano compiuto i loro studi nelle università pontificie di Roma, risiedendo presso il Collegio lombardo in Urbe, tra i quali merita di essere ricordato don Davide Albertario.

Nel corso di un secolo e mezzo ha reso noti pregevoli contributi nei vari campi della ricerca (trinitaria, cristologia, sacramentaria, liturgia, morale, storia, diritto canonico), a firma dei più illustri rappresentanti della riflessione che ha preceduto e seguito il Concilio Vaticano II in Italia e persino di ecclesiastici divenuti successivamente Papi (Ratti, Roncalli, Montini). Il ragguardevole traguardo raggiunto le assicura il primato nella longevità tra le pubblicazioni teologiche italiane ed estere a cadenza periodica. La festa di compleanno è dunque meritata.

Come accade in circostanze simili, l'occasione diventa propizia per radunare coloro che apprezzano quest'opera portata avanti instancabilmente dai docenti succedutisi nei vari insegnamenti previsti nel curriculum venegonense e che, di norma, costituiscono il consiglio di direzione della stessa rivista. Tra gli invitati che hanno assicurato la partecipazione all'evento figurano personalità del mondo accademico, in particolare delle Università romane, rettori di Facoltà teologiche e direttori di altre riviste.

Il Seminario è lieto di accogliere chi si unirà al momento centrale delle celebrazioni, previsto per la mattina del 28 ottobre alle ore 10 a Venegono Inferiore (Va) e reso del tutto eccezionale dalla presenza dell'arcivescovo e di almeno tre dei più celebri autori che hanno dato prestigio a *La Scuola Cattolica*: il cardinale Ravasi, il vescovo Brambilla e monsignor Sequeri. Come in un canto a tre voci risuonerà nei loro interventi il singolare intreccio tra teologia e biografia che ha caratterizzato e continua a contraddistinguere il loro vissuto. L'apertura dei festeggiamenti avverrà la sera del 27 ottobre alle 20.45 con un concerto dell'orchestra «Esagramma», alla cui origine sta la geniale intuizione e l'impegno assiduo dello stesso Sequeri, al quale sarà affidata l'introduzione delle esecuzioni musicali. La compagine, composta non solo da professionisti, è sorta dal desiderio di offrire a persone diversamente abili la possibilità di ricevere un apprezzamento reale per il dono fatto agli altri dei frutti del loro lavoro e della loro originalità, aiutandole ad accedere, senza pregiudiziali conclusioni, anche alle forme complesse della cultura e del pensiero. È auspicabile che gli esiti di questo progetto, con le sue implicazioni musico-terapiche, siano apprezzati da un pubblico ampio. Per questo il Seminario aprirà le sue porte a tutti coloro che sono interessati ad ascoltare la grande musica e a conoscere direttamente questa straordinaria esperienza. L'ingresso sarà libero. Info: [www.seminario.milano.it](http://www.seminario.milano.it).

Vivere la Proposta pastorale  
di Stefania Cecchetti



Monsignor Claudio Stercal

## Casa Nazareth, ritiri mensili per vivere la preghiera

Ricominciano domenica 16 ottobre i ritiri domenicali con mons. Claudio Stercal presso l'Istituto Suore della Riparazione - Casa di Nazareth, in via padre Carlo Salerio, 53 a Milano. Si tratta di un'esperienza di «ritiro, riflessione e spiritualità» come la descrive lo stesso mons. Stercal, docente e direttore del Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica di Milano: «L'iniziativa nasce nell'ottobre 2017 - racconta - presso le suore della Riparazione, che sin dall'inizio condividono il cammino. L'intento è offrire alla città un momento di riflessione per vivere più intensamente la domenica». La struttura degli incontri, che

hanno più o meno cadenza mensile (i prossimi saranno domenica 13 novembre e domenica 4 dicembre, quest'ultimo con cena condivisa a seguire) prevede la lettura del Vangelo proposto dalla liturgia in quella domenica, una introduzione al brano di mons. Stercal, uno spazio di silenzio e meditazione personale, seguito dalla condivisione delle risonanze che il brano ha avuto in ciascuno. Infine, dopo un break che consente ai partecipanti di fare due chiacchiere, la celebrazione della Messa. Il tutto nello spazio di un pomeriggio, dalle 15.30 alle 18 circa. «Non si tratta - precisa mons.

Stercal - di una lezione sul Vangelo. L'aspetto più interessante è quello della condivisione reciproca. Dalla quale, devo dire, escono sempre riflessioni molto interessanti e profonde. La qualità del confronto è davvero molto alta». Altro focus dell'esperienza è la possibilità di prepararsi a vivere meglio l'Eucarestia: «Vivere la Messa insieme a persone con le quali si sono condivise alcune riflessioni sullo stesso Vangelo, la rende un'esperienza sicuramente più distesa e partecipata». Sono soprattutto giovani, anziani, studenti e docenti, religiose e diaconi a partecipare. Circa 200 le

persone che hanno provato l'esperienza almeno una volta, con una media di 30-50 presenze ogni domenica. Numeri cospicui, che fanno capire come l'iniziativa abbia intercettato un bisogno nella città: «Quello che ci ha convinto a proseguire l'esperienza dopo i primi incontri - racconta mons. Stercal - è stato il constatare come venisse incontro a un bisogno di dialogo e preghiera molto sentito. Oserei dire un bisogno esistenziale». Per questo i ritiri domenicali non si sono fermati nemmeno durante il lockdown. Anzi, la modalità online, sperimentata in quell'occasione, è rimasta come possibilità ulteriore di seguire

anche ora che sono ripresi gli appuntamenti in presenza. L'esperienza dei ritiri diventa ancora più significativa quest'anno, che l'arcivescovo Delpini ha scelto di dedicare alla riflessione sulla preghiera con la Proposta pastorale *Kyrie, Alleluia, Amen*: «La nostra iniziativa - conclude mons. Stercal - interseca il progetto pastorale dell'arcivescovo in particolare in due punti: aiutando a cogliere l'intreccio tra Eucarestia e vita quotidiana e valorizzando il senso comunitario dell'Eucarestia. Entrambe sottolineature fatte da mons. Delpini nel presentare la sua proposta». Per partecipare scrivere a: [domenicheinsieme@gmail.com](mailto:domenicheinsieme@gmail.com)



## Ac, la proposta per i giovanissimi

Oggi, domenica 9 ottobre, gli educatori di AcMove, la proposta dell'Azione cattolica ambrosiana per i «Giovanissimi» dai 14 ai 19 anni, si ritrovano nel Centro diocesano di via Sant'Antonio a Milano per una giornata di formazione.

Rifletteranno con alcuni esperti dei temi che poi affronteranno nel corso dell'anno. E ne usciranno carichi e pronti per affrontare il cammino dell'anno nei gruppi presenti sul territorio.

«AcMove propone alle ragazze e ai ragazzi di guardare all'attualità con un approccio critico, arricchendosi e discutendo insieme, tenendo come riferimento il Vangelo», spiega Margherita Agnelli,



responsabile diocesana dei Giovanissimi di Ac. «Concretamente, AcMove propone incontri una volta al mese nel pomeriggio/serata, durante la quale le cose da fare insieme sono tante: incontro, lectio, spazio di silenzio, regola di vita, cena in condivisione

(emergenze sanitarie permettendo) e gioco. In alcuni gruppi si trascorre insieme anche la notte, dormendo nell'oratorio ospitante e si conclude la mattina successiva, andando a scuola insieme o, se è domenica, con la Messa». AcMove si caratterizza per la marcata attenzione sull'attualità. E lo confermano anche i temi scelti per quest'anno: musica e pace, l'impegno sociale della Chiesa, la spiritualità da adolescenti, acqua e siccità, le relazioni in famiglia e la violenza tra i giovani. Per conoscere dove si trovano i gruppi e per contattare i responsabili, visitare la pagina dedicata sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

15-16 OTTOBRE

## Orizzonti «mondiali»: gli studenti si confrontano

«Riflessione pensata «da studenti per studenti» delle superiori. Si svolge dal pomeriggio di sabato 15 al pomeriggio di domenica 16 ottobre all'oratorio San Pio X (via Giovanni Villani, 2) a Milano e la organizza l'Azione cattolica studenti per tutti gli adolescenti della Diocesi. L'argomento che i ragazzi affronteranno è ambizioso: si parlerà di cooperazione internazionale. «Il sabato pomeriggio ci saranno attività su come funzionano gli organi sovranazionali, primo fra tutti l'Onu - spiega Angela Bonato, segretaria diocesana dell'ACS - . Domenica cercheremo di met-

tere in pratica ciò che abbiamo imparato: alla mattina, aiutati da testimoni «esperti», i ragazzi approfondiranno a gruppi alcuni temi che interrogano gli Stati in questo periodo (ad esempio le fonti energetiche o la libertà di stampa) e al pomeriggio insceneremo una sorta di riunione fra diversi Paesi che dovranno fronteggiare una situazione critica e capire come gestirla a livello internazionale». Interverranno Sergio Torriani, ingegnere, esperto di fonti energetiche; Donata Meroni, che lavora nella direzione generale Salute e sicurezza alimentare dell'Unione europea; Fabrizio



Annaro, direttore del giornale // dialogo di Monza.

Il pernottamento avverrà nei locali dell'oratorio (occorre portare materasso e sacco a pelo). L'iniziativa è rivolta a ragazze e ragazzi dalla prima alla quinta superiore.

Iscrizioni online entro martedì 11 ottobre sul sito internet [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

Un nuovo strumento ideato dalla Fom per preparare, e prepararsi, all'incontro con gli adolescenti, perché fornisce materiali, informazioni e suggerimenti

# «Attraverso», app per gli educatori

Particolare attenzione è riservata ai contenuti spirituali

DI CLAUDIO URBANO

Il mondo dell'educatore in tasca. O meglio, nel telefonino. Con lo smartphone si riesce a fare ormai (quasi) tutto e così anche gli educatori degli adolescenti hanno da oggi un'app a loro dedicata. Si chiama «Attraverso», perché l'esperienza coi ragazzi è un ponte da attraversare, per accompagnarli nell'incontro con gli altri e con il Signore. E perché, naturalmente, l'app - già scaricabile per iOS e Android - vuole essere soltanto uno strumento, utile agli educatori per preparare, e prepararsi, all'incontro con gli adolescenti.

«Come il navigatore, poi, una volta arrivati sul posto non serve più», chiarisce Matteo Fabris, responsabile della Fom (la Fondazione degli oratori milanesi) per la formazione degli adolescenti. Nell'incontro, nelle esperienze faccia a faccia i telefonini resteranno in tasca, o forse gli educatori sapranno usarli nei modi più creativi. Attraverso l'app, però, potranno avere sempre a portata di mano i riferimenti indispensabili per non perdersi nel viaggio educativo.

Di cosa bisogna tenere conto nel proporre un'esperienza ai ragazzi? Quali attenzioni non possono mancare in una proposta per gli adolescenti? Sull'app si trova tutto: a partire dai quattro «pilastri» dell'azione educativa: non possono mancare l'attenzione all'accompagnamento personale, una buona conoscenza di ciò che si vuole proporre, il coinvolgimento della comunità e, naturalmente, esperienze che sappiano far crescere.

E ancora, quali sono le «aree vitali» di ogni adolescente? A partire dall'affettività e dalle domande di senso, fino al tema della libertà e del servizio. E quali sono le tappe che una proposta formativa potrebbe avere? Attraverso l'app si può avere sempre in tasca una pic-

cola guida per muovere i giusti passi nel percorso formativo. E anche, nota qualche educatore che sull'app vi ha già «navigato», per verificare il percorso fatto. Con l'obiettivo, spiega Fabris, «che queste indicazioni di metodo vengano nel tempo talmente interiorizzate» che non ci sia più bisogno di esplicitarle. Ovvero, potremmo dire, che gli educatori diventino così bravi da poter lasciare l'app in background, o il telefono in tasca.

I responsabili della Fom naturalmente non si tireranno indietro. Anzi. Il 18 ottobre è previsto un incontro in streaming (vedi box a lato) per presentare la nuova applicazione. Sarà il primo di una serie di incontri con cui la Fom vuole proseguire nel lavoro di formazione e accompagnamento degli educatori.

Non solo, però, consigli e indicazioni di metodo. Come ogni app veramente utile anche «Attraverso» aiuterà gli educatori a fare qualcosa, a scendere nella pratica di ciò che si vuole progettare. Nella sezione gialla dell'app si possono già trovare consigli e materiale per lavorare con gli adolescenti. A partire dalle playlist, con le canzoni degli artisti più seguiti dai ragazzi. E così anche indicazioni di film, libri che sanno leggere in profondità il mondo dell'adolescenza o immagini che possono stimolare domande, che possono essere lo spunto per un dibattito. Tutto, naturalmente, in continuo aggiornamento. Così come la sezione del calendario, con tutti gli appuntamenti diocesani dedicati agli adolescenti. In futuro, quando servirà, ci si potrà iscrivere agli eventi direttamente dall'app.

«Magari - si augura Fabris - con questa agenda saranno gli educatori ad anticipare il don nel proporre le iniziative». Ma saranno gli stessi sacerdoti ad avere voce nella nuova applicazione: nella sezione della preghiera i giovani, gli educatori, possono trovare da subito, alla portata di un paio di click, il collegamento alla liturgia e al commento al Vangelo del giorno sul portale della Diocesi. «Ma desideriamo anche preparare contenuti dedicati appositamente agli educatori, per accompagnarli nella formazione spirituale», sottolinea Fabris. Anche la preghiera, oggi, può passare attraverso un'app.



L'app ideata dalla Fondazione degli Oratori Milanesi

Dedicata agli educatori e responsabili dei ragazzi

FORMAZIONE

### Martedì 18 ottobre su Zoom si terrà un laboratorio online

La formazione degli educatori è uno dei pilastri della nuova pastorale diocesana degli adolescenti «Attraverso». Un gruppo di educatori di diversi oratori sta oggi terminando un weekend laboratoriale alla casa alpina La Montanina, confrontandosi con i formatori della Fondazione oratori milanesi sul metodo e gli strumenti che il progetto mette a disposizione. L'appuntamento fondamentale per tutti gli educatori degli adolescenti sarà il laboratorio online che si terrà nella serata di martedì 18 ottobre dalle ore 20.45 alle ore 22 circa, su piattaforma Zoom. I partecipanti navigeranno insieme sull'applicazione «Attraverso», scoprendone non solo le funzionalità, ma anche le potenzialità e le risorse disponibili per programmare esperienze significative con gli adolescenti. Per partecipare al laboratorio online è necessaria l'iscrizione tramite il sito della Fom o su [www.oramiformo.it](http://www.oramiformo.it).

## Giotto e la Cappella degli Scrovegni in mostra alla Statale



Giotto, «Visitatione», Cappella degli Scrovegni

Dal 17 ottobre, un evento promosso dalla Pastorale giovanile in preparazione alla Gmg di Lisbona: in programma momenti di approfondimento

Dal lunedì 17 a domenica 30 ottobre si potrà stare a lungo davanti alle meraviglie realizzate da Giotto a Padova nella Cappella degli Scrovegni: una fedele riproduzione fotografica, in scala 1:4, sarà infatti esposta presso la cappella dell'Università degli studi di Milano (via Festa del Perdono, 7). La via della bellezza, tracciata da papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, stimola ad intraprendere questa strada della contemplazione di opere

d'arte che accompagnano a ritrovarsi più consapevolmente nella Storia (l'avvenimento della Incarnazione), della quale già siamo parte. La Giornata mondiale della gioventù, che si terrà a Lisbona nella prossima estate 2023 (1-6 agosto), attraverso l'icona biblica della Visitazione incoraggia all'incontro, a una sorta di gemellaggio e scambio fecondo in questo caso con la città di Padova e la sua bellezza. La vita di Cristo e quella di Maria si accostano con incanto attraverso la pittura di Giotto. I giovani sono anzitutto attesi, quali primi spettatori di tale bellezza e anche quali narratori durante le visite alla Cappella. Loro vivono in *primis* l'Università e sono attirati dalla bellezza. La mostra sarà visitabile tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 18.30, a ingresso libero. Tutti i giorni sono previste visite guidate (della durata di 30 minuti): alle ore 13.30 e alle

ore 17.30, senza necessità di prenotare; in altri orari su prenotazione (per informazioni e prenotazioni: tel. 371.4270581).

Sono previsti alcuni appuntamenti particolari legati alla mostra. Lunedì 17 ottobre, alle 16.30, si terrà la presentazione della mostra con il curatore Roberto Filippetti, presso Aula M302 dell'Università degli studi di Milano (Via Santa Sofia); seguirà un rinfresco.

Venerdì 21 ottobre, alle 17.30, Marco Bersanelli, docente di Astronomia e Astrofisica, terrà un incontro dal titolo: «Conoscere le stelle e gli astri: arte a ciel sereno», presso Aula 109 dell'Università degli studi di Milano (via Festa del Perdono).

Lunedì 24 ottobre, alle 17.30, interverrà Elio Franzini, rettore dell'Università degli studi di Milano, presso Aula M103 (Via Santa Sofia).

Ulteriori informazioni su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)

## Nove incontri sul cardinal Martini

Li propone l'Università della terza età, a partire da venerdì, con qualificati relatori. La prima lezione è tenuta da monsignor Agnesi

In occasione dei dieci anni della scomparsa del cardinal Martini, l'Università della terza età «Cardinale Giovanni Colombo» ha organizzato un corso per fare grata memoria della figura dell'arcivescovo che per più di vent'anni ha guidato la Diocesi di Milano. «Lampada ai miei passi la tua Parola»: così si intitola il percorso che si svolgerà nella sede dell'Università, presso la parrocchia di San Marco a Milano, a partire da venerdì 14 ot-

tobre alle 11.30, quando si terrà il primo incontro a cura di mons. Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi di Milano.

«Davvero cara al cardinal Martini questa parola del Salmo 118, tanto che l'ha voluta incidere sulla sua sepoltura nel nostro Duomo. E questa Parola che ha guidato la sua esistenza è il filo conduttore del corso che proponiamo», spiega don Giuseppe Grampa, rettore dell'Università della terza età. Gli incontri si svolgeranno sempre il venerdì mattina, a cadenza settimanale. Relatori don Claudio Stercal, Facoltà teologica dell'Italia settentrionale; madre Maria Ignazia Angelini, teologa, Abbazia di Viboldone; Valentina Soncini, teologa, già presidente Azione cattolica ambrosiana; Marco Vergottini, teologo, Istituto superio-

re di Scienze religiose; Silvia Landra, psichiatra e direttrice area culturale Casa della carità Milano e delegata regionale di Azione cattolica; Ferruccio de Bortoli, giornalista, già direttore del *Corriere della Sera*; Franco Monaco, politico, già presidente Azione cattolica ambrosiana; don Damiano Modena, assistente del cardinal Martini negli ultimi anni a Gallarate.

«Il nostro percorso, accompagnato da amici che sono anche maestri competenti, si snoderà a partire da nove temi decisivi per ogni cammino di fede e che il Cardinale per ventidue anni ha proposto a tutti noi», conclude don Grampa. Informazioni: [www.utemilano.it](http://www.utemilano.it), [ute.cardinalcolombo@gmail.com](mailto:ute.cardinalcolombo@gmail.com), tel. 02.6552190

Marta Valagussa



Il beato Carlo Acutis

Ad Arosio, con l'arcivescovo, e a Santa Maria Segreta a Milano, con don Marco Fusi

## Mercoledì 12 ottobre celebrazioni per la memoria del beato Carlo Acutis

Mercoledì 12 ottobre si celebra la Memoria liturgica del beato Carlo Acutis, scomparso a causa di una leucemia fulminante a soli 15 anni nel 2001 e proclamato beato ad Assisi il 10 ottobre 2020. Alle ore 20.30, nella parrocchia dei Santi Nazario e Celso ad Arosio (piazza della Chiesa), l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà una celebrazione eucaristica per la locale Comunità pastorale, che è intitolata appunto al beato Acutis. A Milano, invece, la parrocchia di Santa Maria

Segreta è quella del quartiere in cui il giovane Carlo è cresciuto e ha maturato la propria fede: la visitava quotidianamente per la celebrazione dell'Eucarestia e l'adorazione personale e vi ha ricevuto anche il sacramento della Cresima. Nel giorno della sua festa, alle ore 19, verrà celebrata una Santa Messa presieduta da don Marco Fusi, responsabile diocesano del Servizio per i giovani e l'Università, a cui sono invitati i preti, le catechiste, gli educatori e animatori del Decanato, e tutti coloro che sono devoti del beato Carlo Acutis.



**Fiaccolina**  
di Ylenia Spinelli**Un numero «speciale»  
sulla «Tre giorni chierichetti»**

Un numero speciale di *Fiaccolina* dedicato alla «Tre giorni chierichetti», la storica proposta del Seminario, pensata per i ministranti della Diocesi, che da anni si svolge presso la casa La Montanina a Pian dei Resinelli (Lc). Dal 29 agosto al 6 settembre, un gruppo di ragazzi prima e uno di ragazze poi ha vissuto tre giornate all'insegna della preghiera, dell'amicizia e del servizio. A fare da guida don Fabio Molon, vicerettore del Quadriennio teologico, una suora salesiana e alcuni seminaristi. Sfolgiando le pagine di *Fiaccolina* di ottobre, ricche di foto e testimonianze di chi vi ha partecipato, si potrà gustare quanto di bello si è condiviso in questa «Tre giorni». Figura di riferimento per le riflessioni è stato san Francesco di Sales, la cui vita e amicizia spirituale con santa Giovanna di Chantal i ragazzi hanno imparato a conoscere attraverso il fumetto, pubblicato in due puntate su agosto-set-

tembre e su questo numero di *Fiaccolina*. Nello speciale non mancano la rubrica di preghiera, che fa riferimento alla Proposta pastorale dell'arcivescovo e quella di commento ai Vangeli della domenica.



Protagonista dell'*Hall of fame* è invece Michela Negri, atleta milanese che gioca nella Pallavolo Perugia. Nell'intervista la giovane promessa racconta i suoi inizi nel minivolley, i sacrifici, i riferimenti e il sogno di arrivare a giocare in serie A1. Cresciuta in oratorio Michela dice: «Ancora adesso mi capita di andarci, a volte i ragazzini mi chiedono di giocare con loro a pallavolo, altre volte mi riempiono di domande sullo sport che pratico e mi fa piacere vederli così interessati. Spero di poter trasmettere anche a loro la mia passione». Per ricevere *Fiaccolina* ogni mese, contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario: tel. 02.8556278, [segretariato@seminario.milano.it](mailto:segretariato@seminario.milano.it).

**Parliamone con un film**  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Jafar Panahi. Con Jafar Panahi, Nasser Hashemi, Vahid Mobasheri, Bakhtiyar Panjevi, Reza Heydari. Drammatico. Iran (2022).

Jafar Panahi è un regista ribelle che conduce la sua lotta attraverso la sua arte. Il regime iraniano gli ha in passato impedito, con una condanna di 20 anni, di fare film e poi l'ha incarcerato per sei anni. *Gli orsi non esistono* è il suo nuovo film, girato praticamente in esilio, con pochissimi mezzi, e con la rabbia di sempre. Per questo è importante correre in sala e ascoltare quello che ha da dire. Non solo: il film è anche un'incredibile dimostrazione di come le immagini possano cambiare la realtà, sconvolgere le tradizioni e i finti perbenismi. Il regista nasconde il suo messaggio rivoluzionario sotto almeno quattro strati di film. All'inizio ci sono due personaggi che tentano la fuga dall'Iran. Scopriamo presto che quello che vediamo è un film basato però sulla storia vera (e in tempo reale) degli at-

**«Gli orsi non esistono»: dall'Iran  
la denuncia di ogni oscurantismo**

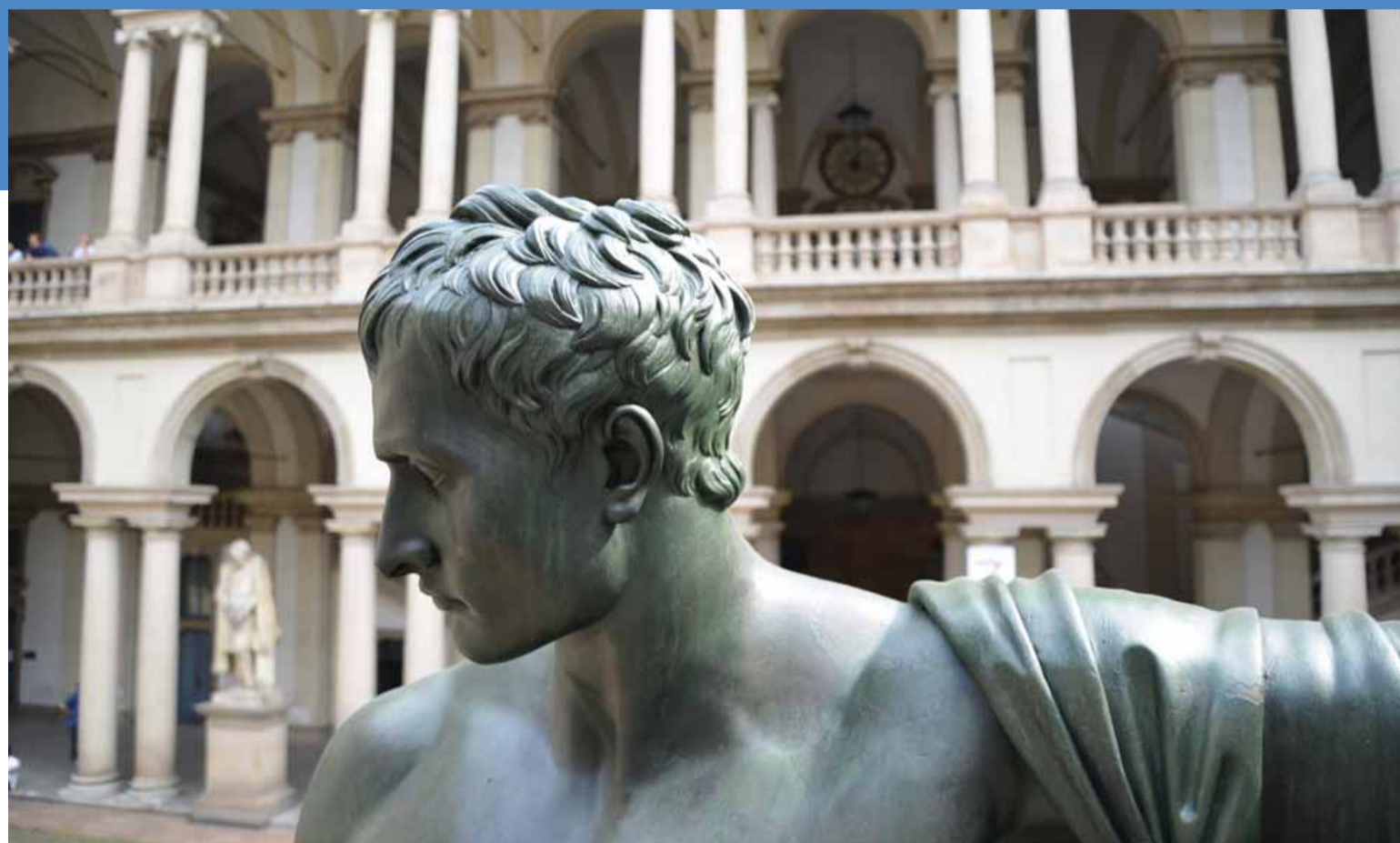
tori. Lo dirige dalla distanza proprio Panahi, che interpreta se stesso, protagonista e autore del film che stiamo vedendo. Lui vive in un villaggio al confine, che non può valicare. Si intrattiene filmando e fotografando le usanze ancora quasi tribali del posto. Credono, ad esempio, che ci siano degli orsi che escono di notte. Una storiella per mantenere la paura ed evitare fughe o allontanamenti verso il resto del mondo. L'uomo scatta per sbaglio una fotografia di una coppia. Diventa un testimone essenziale per un processo di presunto tradimento. A sua volta, Panahi, viene accusato di avere mentito.

Una foto, all'interno di un film su un regista che sta girando un film su una storia vera. Questo gioco a incastro è però messo in scena con chiarezza ed è funziona-

le al messaggio della storia. Sono sotto accusa tutte le arretratezze. Le superstizioni che soffocano l'uomo, le leggi che pretendono di decidere contro il libero arbitrio dei sentimenti.



Il cinema può anche cambiare le cose? La risposta è sì. Perché l'occhio della cinepresa è un mezzo per svelare quello che c'è sotto l'apparenza che ci costruiamo, uno sguardo indiscreto e senza confini che fa crollare la finzione di una società solo apparentemente in pace con se stessa. Come se riprendesse i suoi soggetti con i raggi X il regista rivela tutte le brutture con una lucidità ai limiti del professionale. Sappiamo che i messaggi difficili costano molto al messaggero che li consegna, ma giovane molto a chi li ascolta. **Temì: esilio, superstizione, società, leggi, regimi, prigione, confini.**



Particolare del monumento di Canova che ritrae Napoleone come «Marte pacificatore», nel cortile di Brera a Milano

CONVEGNO

**A Gazzada  
arte e fede  
nel '900**

Giovedì 20 ottobre, dalle 9.30 alle 17, la Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, l'Istituto di Studi superiori religiosi beato Paolo VI di Villa Cagnola e il Museo civico Floriano Bodini, promuovono a Villa Cagnola a Gazzada una giornata di studio dal titolo «Memoria della fede nell'opera d'arte. Vie per la ricerca», che pone al centro dell'attenzione il patrimonio artistico del XX secolo, in cui la Chiesa, grazie al magistero di Paolo VI, ha riproposto l'arte come luogo espressivo e comunicativo della fede. Sono previsti gli interventi di mons. Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale della Zona di Varese e presidente Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte; don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio Beni culturali della Cei; Samuel Lucchini, presidente del Museo Bodini; Costante Portatadino, presidente dell'Associazione Amici Floriano Bodini; Serena Longaretti, don Giuliano Zanchi, Natale Benazzi, Massimiliano Ferrario, Paolo Sacchini, Luigi Code-mo, don Maurizio Corbetta, Luca Cavalca, padre Guido Bertagna e Leonardo Nava. La giornata è particolarmente rivolta a Irc, docenti e studenti di materie artistiche. Iscrizioni (10 euro) e programma completo sul sito [www.villacagnola.it](http://www.villacagnola.it).

**anniversario. Il bicentenario della morte di Canova  
Il grande scultore di Napoleone che «salvò» Leonardo**

DI LUCA FRIGERIO

Il barone Ottemfels era contrariato. Lui, un anziano militare asburgico dalla prestigiosa carriera, abituato ai campi di battaglia e alle missioni diplomatiche, era stato incaricato di sovrintendere al rientro delle opere d'arte trafugate da Napoleone nel Lombardo-Veneto, in ottemperanza alle decisioni del Congresso di Vienna. Non che l'arte non gli piacesse, anzi. Ma dover controllare casse e imballaggi di statue e dipinti, caracollando tra il Louvre e la Biblioteca nazionale di Parigi, ebbene, questo no, questo non lo trovava degno di un soldato come lui. «Queste carte, ad esempio, cosa sono?», si chiese l'ufficiale austriaco sfogliando distrattamente, e anche con un certo fastidio, quei fogli ingialliti sui quali a fatica si potevano scorgere schizzi e disegni, vergati con una grafia illeggibile e in una lingua apparentemente sconosciuta. «Cineserie...», borbottò Ottemfels, scuotendo la testa e mettendo quei poderosi volumi in un mucchio di materiali destinati a rimanere in Francia. La scena, tuttavia, fu colta da Antonio Canova, che si trovava anch'egli in missione a Parigi in quel 1815, per recuperare i capolavori sottratti dai napoleonici nello Stato pontificio. Con tatto e discrezione, così, il grande scultore fece notare al plenipotenziario asburgico che quelle carte erano nientemeno che di Leonardo da Vinci, che notoriamente scriveva all'incontrario, da destra a sinistra, e per questo gli appunti del geniale artista e scienziato gli erano parsi incomprensibili. Ottemfels lo guardò perplesso, ma poi, con un'alzata di spalle, acconsentì a mettere i tomi del *Codice atlantico* nel baule che recava l'etichetta: «Biblioteca ambrosiana». Fra pochi giorni, esattamente il 13 ottobre, ricorre il bicentenario della morte di Antonio Canova. E basterebbe anche soltanto questo episodio, il suo provvidenziale intervento che ha riconsegnato a Milano

i preziosissimi fogli vinciani, per fare grata memoria di questo artista eccezionale, acclamato in vita come «il nuovo Fidia», celebrato dai posteri con infinita ammirazione, quale massimo esponente di quel movimento davvero rivoluzionario che fu il Neoclassicismo.

Nato nel 1757 a Possagno, in terra trevigiana, formatosi a Venezia, Antonio Canova si trasferì poco più che ventenne a Roma, che scelse come sua città d'elezione, per la possibilità che offriva a un artista del suo genio, ma soprattutto come fonte d'ispirazione. Le sue opere, del resto, suscitarono subito l'entusiasmo generale, e la sua fama crebbe a dismisura, così come le commissioni, che gli arrivavano da tutta Europa: un'attività scultorea talmente intensa, la sua, da fiaccare anche la salute.

Con Napoleone il rapporto fu d'amore e odio. Per dotti i privilegi romani in seguito alla vittoria francese, profondamente amareggiato per la cessione della Repubblica veneta all'Austria con il trattato di

Campoformio e per la continua asportazione di capolavori dall'Italia, Canova era riluttante a mettere la propria arte a servizio di Bonaparte, nonostante le continue sollecitazioni. Ma alla fine cedette, al punto di diventare l'artista «ufficiale» del regime napoleonico. Dopo un soggiorno a Parigi, tra il 1803 e il 1806 Canova realizzò una colossale statua di Napoleone, ritraendolo a figura intera nelle sembianze di Marte pacificatore. Il marmo, che oggi - per ironia della sorte - si trova al Wellington Museum di Londra, piacque a tutti: ma non all'effigato, che non apprezzò affatto di essere stato raffigurato nudo e così «atletico», e temendo forse lo schermo del pubblico nei suoi confronti, ordinò che l'opera fosse riposta nei depositi del Louvre.

Ciò nonostante, quella statua era talmente bella che lo stesso Eugenio di Beauharnais, viceré del Regno d'Italia e figliastro di Napoleone, ne commissionò a Canova una copia esatta in bronzo, per innalzarla a Milano in un luogo di grande evidenza, come piazza Duomo o l'attuale piazza Fontana. La caduta dell'imperatore francese, tuttavia, bloccò questo progetto, e anche la splendida statua bronzea del «Napoleone pacificatore» finì in cantina, questa volta all'Accademia di Brera. Da dove fu tolta solo nel 1859, grazie alla visita a Milano di un altro Napoleone, il Terzo, per essere collocata al centro del cortile braidenese, dove ancor oggi si trova. Ma Milano conserva anche un superbo ritratto di Canova stesso, che si trova in quell'Ambrosiana che il maestro di Possagno ha così beneficiato con il suo provvidenziale intervento. Tradizionalmente giudicato autografo (e ritenuto quindi un autoritratto), il grandioso busto che si ispira ai modelli eroici e idealizzati dell'antichità classica recentemente è stato attribuito invece a un suo aiutante, Giovanni Battista Monti: degno discepolo di cotanto maestro, dunque.



Il ritratto di Antonio Canova all'Ambrosiana

AL SAN FEDELE

**Docufilm  
dedicato  
a Garzonio**

Marco Garzonio

Mercoledì 12 ottobre, alle 21, presso il Centro culturale San Fedele a Milano (via Hoepfli, 3/b), avrà luogo la proiezione in prima assoluta del docufilm *Marco Garzonio. Il doppio sguardo* di Marco Manzoni. Il docufilm racconta la vita, i valori, l'esperienza giornalistica e psicoanalitica di un esponente significativo della vita culturale di Milano. Marco Garzonio, infatti, è stato giornalista al *Corriere della Sera*, per il quale ha seguito in particolare modo l'episcopato del cardinale Carlo Maria Martini. Lo sguardo del cronista che dà conto delle vicende umane e dell'animatore della *Civitas* e lo sguardo dello psicoanalista che indaga la misteriosità della psiche umana. Un'esperienza professionale transdisciplinare unica, un insegnamento prezioso per le giovani generazioni. Un affresco di un'epoca storica e, insieme, uno sguardo sul futuro possibile. Il docufilm è stato realizzato in collaborazione con Inaz, Studio Oikos e Fondazione culturale Ambrosianum. Alla presentazione, oltre a Garzonio e Manzoni, intervengono Linda Gilli (imprenditrice), Fulvio Scaparro (psicoterapeuta), Elisabetta Soglio (responsabile di *Buone notizie del Corriere della Sera*) e Franco Totaro (filosofo e scrittore). Info: [info@ambrosianum.org](mailto:info@ambrosianum.org).

**Il nuovo anno della Facoltà teologica  
si apre con un incontro su Paul Beauchamp**

In programma venerdì 14 ottobre: al centro il dialogo fra teologia ed esegesi

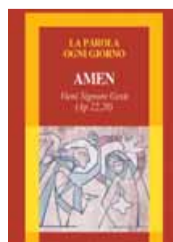
È dedicata all'incontro tra teologia e Bibbia la prima iniziativa aperta al pubblico del nuovo anno accademico della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale: «La forma biblica della verità. L'eredità di Paul Beauchamp (1924-2001)», in programma venerdì 14 ottobre, dalle 9.30, presso la sede di piazza Paolo VI a Milano. La giornata sarà caratterizzata dal dialogo tra biblisti e teologi: si confronteranno Guido Benzi, docente di Sacra Scrittura presso l'Università salesiana di Roma; Roberto Vignolo, docente emerito di Sacra Scrittura presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale; Giovanni Trabucco, docente presso la Facoltà teologica del Triveneto e il teologo francese Benoît Bourgine della Facoltà teologica di Louvain-la-Neuve, che nel volume tradotto per Queriniana (*Così sta scritto. Saggio di teologia biblica*) pone al centro l'importanza del dialogo tra teologia dogmatica ed esegesi, dialogo necessario a una relazione autentica tra Bibbia e vita di fede quotidiana. Per informazioni: tel. 02.863181.

**In libreria Parola ogni giorno,  
il tempo d'Avvento**

Come tradizione è già disponibile l'opuscolo della «Parola ogni giorno» per il tempo di Avvento e Natale 2022 dal titolo *Amen* (Centro ambrosiano, 72 pagine, 1.10 euro). Per vivere questo tempo di attesa del Signore Gesù, seguendo l'invito dell'arcivescovo di Milano, riscopriamo l'importanza della preghiera. Come tutti ricordiamo la prima lettera pastorale che il cardinale Carlo Maria Martini propose alla Diocesi di Milano si intitolava proprio *La dimensione contemplativa della vita*. In

questo inizio d'anno sembra importante richiamarla: per questo motivo le settimane di Avvento verranno introdotte da alcuni passaggi di questa lettera. Possa questo tempo aprire alla speranza, ricordando che Dio è sempre presente e conduce la storia. È sempre con noi, non ci abbandona mai e continua a camminare al nostro fianco, anche nei momenti di fatica.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Itl Libri (tel. 02.67131639, email [libri@chiesadimilano.it](mailto:libri@chiesadimilano.it), sito internet [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com)).

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Volti di speranza*. **Lunedì 10 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 11 alle 18** *Promto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.40** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 12 alle 9** Udiienza

generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 13 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23** *Viva voce*. **Venerdì 14 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica) e **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 15 alle 8** Il Vangelo della domenica e **alle 8.25** Il Vangelo del giorno; **alle 12.30** *Viva voce*. **Domenica 16 alle 8** *La Chiesa nella città* e **alle 11** dal Duomo di Milano Pontificale nella Solennità della Dedicazione della chiesa cattedrale presieduta da mons. Delpini; **alle 23** *Volti di speranza*.

